



Raggi

Titoli originali:  
Bram Stoker, *Buried Treasures*  
Arthur Machen, *The Novel of the White Powder*  
Edgar Allan Poe, *The Devil in the Belfry*  
Mary Shelley, *The Dream*  
H.P. Lovecraft, *Hypnos*

Traduzione dall'inglese di Luisa Campedelli

I edizione: ottobre 2021  
© 2021 Lit Edizioni s.a.s.  
Tutti i diritti riservati

Elliot è un marchio di Lit Edizioni s.a.s.  
Via Isonzo, 34 – 00198 Roma  
Tel. 06.8412007  
info@elliotedizioni.it  
www.elliotedizioni.com

ristampa

anno

7 6 5 4 3 2 1

2021 2022 2023 2024



AA.VV.

**TESORI SEPOLTI**  
**E ALTRI RACCONTI DEL MISTERO**



Traduzione di Luisa Campedelli

elliot



TESORI SEPOLTI

*di Bram Stoker*



# I

## IL VECCHIO RELITTO

Mr Stedman prese la parola.

«Non voglio essere troppo duro, ma no, non posso dare il mio consenso al matrimonio tra te ed Ellen fintantoché non avrai i mezzi sufficienti per offrirle una vita agiata. So troppo bene cos'è la povertà: ho visto la sua disgraziata madre piegare la schiena e consumarsi fino all'ultimo dei suoi giorni a causa della povertà. No, no, a Ellen deve essere risparmiato quel dolore, in ogni modo».

«Ma signore, noi siamo giovani e lei ha detto che si è sempre guadagnato da vivere. Posso farlo anch'io, e, pensavo» disse arrossendo, «pensavo che se fossi così fortunato da conquistare l'amore di Ellen, lei potrebbe aiutarci».

«E lo farei, mio caro ragazzo, ma che aiuto potrei darvi? Faccio già fatica a tirare avanti così, e siamo solo io ed Ellen a mangiare. No, no, devo avere qualche garanzia per Ellen prima di lasciarla andare. Pensa solo se mi dovesse accadere qualcosa».

«In quel caso, signore, cosa potrebbe essere più rassicurante di qualcuno che provveda a Ellen, che le dia l'amore che merita, e delle mani di un gran lavoratore che si faccia in quattro per renderla felice?».

«Certo, ragazzo, certo, ma non basta. Devo essere sicuro del futuro di Ellen prima di sentirmi pronto a rinunciare alla sua tutela. Ebbene, quando mi dimostrerai di avere un centinaio di sterline, non ti impedirò di farle una proposta. Conto sulla tua parola affinché i tempi vengano rispettati».

«È terribile, signore, ma capisco che le sue intenzioni siano dettate dall'affetto. Oggi ho le stesse possibilità di mettere insieme un centinaio di sterline quanto di imparare a volare. Pensi alla mia situazione, signore: se il mio povero padre fosse tornato, le cose sarebbero andate diversamente. Ma lei conosce la sua triste storia».

«No, non la conosco, raccontamela».

«Lasciò la Costa d'Oro dopo esservi rimasto per metà della sua vita, lavorando duramente per la mia povera madre e per me. Apprendemmo da una lettera che era sul punto di partire e che sarebbe tornato a casa su un piccolo veliero, portando con sé tutto quello che aveva guadagnato, ma da allora non si è saputo più nulla di lui».

«Avete fatto delle ricerche?».

«Tentammo in tutti i modi, o meglio, la povera mamma lo fece, perché io ero troppo piccolo, ma non riuscimmo a scoprire nulla».

«Povero ragazzo, provo pena per te nel profondo del cuore, ma non posso cambiare opinione: ho sempre sperato per Ellen un matrimonio felice. Da quando è nata ho lavorato per lei dall'alba al tramonto, e sarebbe falsa benevolenza lasciarla sposare senza mezzi sufficienti per vivere nel benessere».

Robert Hamilton lasciò il cottage di Mr Stedman in profonda afflizione: vi era entrato pieno di timore, ma con una speranza così grande da vedere illuminata la via del successo. Percorse lentamente la strada per recarsi al lavoro e, una volta arrivato, fu talmente assorbito dalle incombenze che non ebbe tempo per riflettere fino al termine della giornata. Quella notte non riuscì a chiudere occhio e, con la solida determinazione di cui era dotato, cercò di escogitare un piano per raccogliere il denaro necessario a consentirgli di chiedere la mano di Ellen Stedman, ma senza risultato. Gli vennero in mente diverse idee, fondate sulla speranza, ma una dopo l'altra, rapidamente, si dimostrarono tutte inutili.



A poco a poco l'immaginazione prese il sopravvento sul mondo reale, che sembrò dissolversi: costruì splendidi castelli in aria e vi pose al centro Ellen, la sua regina. Pensò alle ingenti somme di denaro che venivano messe insieme ogni anno per caso, agli antichi tesori scoperti dopo secoli, ai nuovi tesori estratti dalle miniere e sottratti alle fabbriche e al commercio. Ma ognuna di queste attività richiedeva degli investimenti, a eccezione degli antichi tesori, e a quest'ultima possibile fonte di ricchezza si aggrapparono i suoi pensieri, come un naufrago in mezzo all'oceano si avvinghia a un pennone: immaginava spesso che così avesse fatto il suo povero padre quando sparì in alto mare assieme alle sue fortune.

“La baia di Vigo<sup>1</sup>, la Schelda<sup>2</sup>, stanno restituendo tesori che sono rimasti sott'acqua per tanto tempo” ragionò. “Lungo le nostre coste se ne sono inabissati moltissimi, e sono là che attendono. Molti ne hanno tratto beneficio, perché non dovrei avere la stessa opportunità anch'io?”. Poi, quando sprofondò nel sonno, l'illusione sembrò diventare realtà, e, mentre dormiva, trovò un tesoro dopo l'altro, e ogni cosa era reale per lui, perché non sapeva che stesse sognando.

Fece molti sogni, quasi tutti collegati al ritrovamento di tesori, e in tutti Ellen era la protagonista. In quelle visioni ebbe l'impressione di rivivere il primo incontro con la fanciulla che amava, e pensando alle circostanze che li avevano fatti incontrare era naturale aspettarsi che lo scenario fosse la spiaggia. Si erano conosciuti così: durante una vacanza, circa tre anni prima, lui stava camminando sulla spiaggia dell'isola del Bull, quando notò, a una certa distanza, una bellissima ragazza, e immediatamente cercò un modo per conoscerla. L'occasione si presentò all'istante: c'era un gran vento, una folata sollevò il cappello della ragazza e lo sospinse oltre la spiaggia, verso il mare; lui lo rincorse e glielo restituì, e da quel momento, dopo che l'incontro fortuito ebbe ricevuto l'approvazione del padre di lei, i due divennero cari amici.

La maggior parte di quelle visioni notturne svanirono all'alba, ma una gli rimase in testa.

Aveva la sensazione di trovarsi su un'ampia spiaggia, vicino al relitto di una grande imbarcazione. Accanto a lui si trovava una cassa, grande e molto pesante, legata con del filo di ferro; provò ad alzarla, ma non ci riuscì. Con una leva la spinse attraverso un'apertura sulla fiancata, ma, una volta caduta sulla sabbia, la cassa iniziò a sprofondare; tentò di fermarla, ma continuava a scendere, sebbene lentamente. La foschia stava avvolgendo ogni cosa e impediva alla luna di rischiarare la scena; da lontano si sentiva l'eco soffocata di un ruggito smorzato dalla nebbia, e l'aria sembrava carica del suono metallico di campane lontane. Poi l'aria si riempì di esseri viventi e tra essi fluttuava la figura di Ellen, e, in sua presenza, l'oscurità, la nebbia e il buio si dissolsero, il sole sorse luminoso, e tutto era chiaro e sereno.

Il giorno seguente era domenica e Robert, dopo la preghiera, andò a passeggiare con l'amico Tom Harrison.

Si diressero verso Dollymount<sup>3</sup> e, attraversato il ponte sul lago Crab, si trovarono sull'isola di North Bull. La marea era "nera" al largo, e, quando superarono la linea ininterrotta di dune ricoperte da un manto erboso, le *dunnes* olandesi, si trovarono davanti a una distesa di sabbia che si intrecciava con i fiumi creati dalla marea. Mentre si guardavano intorno, a Robert tornò alla memoria il sogno della notte precedente e si aspettò di veder apparire davanti a sé il relitto di quella vecchia imbarcazione.

Poco dopo Tom commentò: «Non credo di aver mai visto la marea così lontana e una tale estensione di sabbia. È strano che non ci siano rocce o formazioni simili lungo questa costa».

«Guarda laggiù» esclamò Robert, indicando un punto in cui, proprio sulla riva, emergeva una montagnola alta poco più di mezzo metro sopra il livello del bagnasciuga.

«Andiamo» lo esortò Tom, e così si tolsero gli stivali e le calze, camminarono sulla spiaggia umida e guadarono i corsi d'acqua fino a giungere a circa cento metri dal piccolo rilievo. Improvvisamente Tom gridò: «Non è uno scoglio, è una barca rovesciata, con la prua rivolta verso di noi, affondata nella sabbia».

Il cuore di Robert smise di battere per un momento.

E se si trattasse di una nave del tesoro e il suo fosse stato un sogno profetico? Si scrollò di dosso le fantasticherie e si avvicinò in fretta.

Scoprirono che Tom non si era sbagliato: era proprio il relitto di una vecchia barca, e lo scafo rovesciato era fuori dalla sabbia. Attorno ad essa l'alta e la bassa marea avevano creato uno scavo, come il fossato che circonda un castello antico, e nell'acqua ferma i pesciolini sfrecciavano in tutte le direzioni e i granchi pigri si muovevano lateralmente, fino a insabbiarsi e sparire.

Tom saltò il canaletto e rimase in bilico sulla chiglia, facendo una gran fatica a mantenersi in equilibrio tra le alghe scivolose. Col bastone diede dei colpi ai legni, che restituirono un rumore sordo. «Dentro non è ancora piena» osservò.

Robert lo raggiunse e, calpestando lo scafo, notò che alcune delle assi di legno, mezze marce per la lunga esposizione, stavano cedendo verso l'interno.

Dopo un po' Tom disse: «Senti, Bob, immagina che questa vecchia barca sia piena di denaro e che tu e io riuscissimo a portarlo fuori».

«Ho appena pensato la stessa cosa».

«Proviamoci» suggerì Tom, e iniziò faticosamente a sollevare l'estremità di un legno rotto con un bastone. Robert lo osservò per qualche minuto e, rinunciando all'inutile tentativo, dichiarò: «Sì, proviamoci, Tom. Ho un'idea straordinaria. Ho fatto un sogno particolare la notte scorsa, e questa vecchia barca me lo ricorda».

Tom chiese all'amico di raccontargli il sogno e fu accontentato, e quando Robert ebbe terminato, non senza confidargli la sua difficoltà a mettere insieme le cento sterline, osservò: «Esploreremo questo relitto, assolutamente. Veniamo di notte, apriamo un pertugio e guardiamo dentro. Potrebbe valerne la pena, sarà comunque divertente». Tom sembrava particolarmente interessato alla faccenda e Robert gliene chiese la ragione.

«Va bene, te lo dico» rispose. «Conosci Tomlinson. Dunque, l'altro giorno mi ha detto che stava andando a chiedere la mano di Miss Stedman. Rispetto a te, lui è ricco e, a meno che tu non colga subito l'occasione, potrebbe diventare troppo tardi. Non offenderti se te lo dico solo adesso, volevo trovare il momento giusto».

«Grazie, vecchio mio» rispose Robert mentre gli stringeva la mano. Non parlarono per un po'. I due esaminarono il relitto con attenzione, poi andarono a sedersi di nuovo su una duna.

Di lì a poco arrivò un guardacoste con un telescopio sotto il braccio e Tom parlò con lui della barca.

«Signore» disse, «è successo prima che io arrivassi, sono qui solamente da un anno e quella è una cosa accaduta sup-  
pergiù quindici anni fa, ne ho sentito parlare».

Robert lo interruppe per chiedergli: «Nessuno ha mai tentato di scoprire cosa conteneva?».

«Signore, la cosa non mi riguarda. Dovrebbe farlo chi ne ha titolo, ma mi hanno detto che allora era stata aperta una causa per decidere a chi appartenesse questo territorio. La barca era al confine tra Ballast Board e Manor, o come si chiama, e non si poteva fare niente fino alla fine della causa, e anche allora non si vedeva gran vantaggio a esplorarla, perché era già sprofondata quanto lo è adesso, e comunque anche se ci fosse stato qualcosa da salvare, il sale l'avrebbe già corroso da un pezzo».

«Quindi, nessuno l'ha mai ispezionata?» chiese Tom.

«La maggior parte della gente non è interessata, signore, le barche così piccole non vengono mai ispezionate; se fosse una di quelle grandi, forse ne varrebbe la pena» rispose il guardacoste rimettendosi in marcia.

Quando fu già lontano, Tom esclamò: «Per Giove, si è dimenticato di dirci a chi appartiene il suolo sul quale si trova il relitto», e lo rincorse per chiederglielo. Quando tornò indietro, annunciò: «Bene, appartiene a Sir Arthur Forres».

Dopo essere rimasti a contemplare la scena per un po' in silenzio, Robert disse: «Tom, ho uno strano presentimento su questa faccenda. Chiediamo il permesso a Sir Arthur, credo che sia un uomo molto generoso, e perlustriamo la barca con le carte in regola».

«D'accordo» rispose Tom, ed essendosi fatto tardi tornarono in città.

## II

### VENTO E MAREA

Il giorno successivo Robert scrisse una lettera a Sir Arthur Forres per chiedergli l'autorizzazione a ispezionare il relitto e, a stretto giro di posta, ricevette il permesso richiesto e la concessione di fare della barca quello che desideravano. Quindi, si consultarono sul modo migliore di procedere e concordarono di iniziare le operazioni il più presto possibile, dato che era dicembre inoltrato e l'inverno, che stava avanzando, avrebbe gettato nuovi ostacoli sul loro percorso. Il giorno seguente comprarono degli attrezzi e, con grande soddisfazione, li portarono a casa. Era capitato spesso a entrambi di partire per ricerche senza speranza, ma la novità e l'eccitazione per l'intera vicenda prevalsero comunque sui loro scrupoli. La prima notte di luna piena presero i loro arnesi e si diressero a Dollymount per fare il primo tentativo sulla nave del tesoro. Erano così concentrati sul loro obiettivo da non prestare attenzione alle condizioni del mare: solamente quando arrivarono in cima alla duna, dalla quale avevano visto il relitto per la prima volta, si accorsero che la marea stava salendo ed era già a metà strada. Fu una doccia fredda per entrambi e le loro speranze vennero spazzate via per un bel po'. Solo a inverno inoltrato, o addirittura dopo alcuni mesi, avrebbero potuto contare di nuovo sulla coincidenza favorevole tra marea, chiaro di luna e condizioni atmosferiche, l'unica circostanza che poteva rendere realizzabile il loro progetto. Avevano già provato a chiedere un permesso al lavoro, ma c'era tanto da fare, e il principale li avvertì che,

se non avessero avuto una giustificazione più che plausibile, non avrebbe potuto dispensarli dalle loro mansioni. E poiché rivelare la loro vera motivazione li avrebbe coperti di ridicolo, dato che l'impresa era solo una chimera, rimasero in silenzio.

Tornarono a casa tristi più che mai e, il giorno seguente, dopo aver studiato l'almanacco con cura, fecero la lista delle notti adatte al progetto, ammesso che la luna e le condizioni atmosferiche fossero propizie. Il fatto di vivere nella casa del principale limitava ulteriormente il tempo a disposizione, in quanto vigeva la regola inflessibile del rientro non oltre la mezzanotte in punto. Perciò, le uniche sere possibili erano quelle dall'undici al quindici dicembre, quando la bassa marea era prevista tra le sette e le undici. In quel caso avrebbero avuto un'ora per lavorare ogni notte, essendo quello l'intervallo in cui il relitto sarebbe emerso dall'acqua, grazie alla bassa marea.

Attesero con ansia l'undici dicembre, il tempo si manteneva bello e favorevole, e quasi ogni sera i due amici andavano a studiare la scena delle loro prossime operazioni. Robert era diffidato dall'incontrare Ellen per ordine del padre della ragazza e quindi era ben lieto di poter occupare la mente durante quella separazione.

Mentre i giorni trascorrevano, il tempo iniziò a cambiare, e Robert e Tom vennero presi dall'ansia. Iniziarono a soffiare raffiche di vento taglienti che mettevano in movimento furiosi mulinelli di foglie morte e inzuppate negli angoli esposti, e spingevano verso la riva onde sormontate da creste rabbiose; fosche nubi si accumulavano rapidamente sul mare e la nebbia diventava, a tratti, così densa da impedire la visuale oltre pochi metri. Tuttavia, i due giovani si recavano a far visita al tesoro ogni sera: all'inizio i guardacoste li tenevano d'occhio e loro, dunque, sentendosi osservati, decisero di rivelare il piano e di mostrare la lettera con la quale Sir Arthur metteva la barca nelle loro mani.

I marinai avevano preso la faccenda come uno scherzo, ma promisero, con quel tono burlone che li rende simpatici, di fare tutto quello che potevano per aiutarli. I due amici furono assaliti da una certa paura, ma nessuno dei due ne parlò. Dopo un gran rimuginare sulla loro avventura, giunsero a immaginare, o meglio, a temere, che la barca, rimasta per quindici anni nella sabbia senza che nessuno se ne interessasse o la toccasse, avesse acquisito grande interesse non solo ai propri occhi, ma anche a quelli del mondo intero. Perciò pensarono che qualche malintenzionato avrebbe potuto interrompere la loro avventura, anticipando l'ispezione del relitto. Ogni paura venne fugata dalla gentile promessa dei guardacoste di non permettere a nessuno di interferire nella faccenda senza il loro consenso. Poiché il tempo era in continuo peggioramento, la minaccia di dover rinunciare non fece altro che alimentare le flebili speranze, e quando nel corso della decima notte, mentre erano a letto, sentirono un violento temporale ululare tra i camini, ognuno era sicuro in cuor suo che il vecchio relitto contenesse un tesoro così grande che il mondo raramente ne aveva visto uno simile.

Alle ore sette della sera successiva i due erano sull'isola del Bull, sulla riva, e scrutavano l'orizzonte nero come la pece. Il vento soffiava così forte sotto costa che le onde venivano spinte in alto, oltre la loro posizione abituale allo stesso livello della marea, e l'acqua nei canali scorreva come nelle dighe dei mulini. Le onde si infrangevano una dopo l'altra sulla riva e si dissolvevano in una nuvola di schiuma e spruzzi, e il vento sollevava la spuma che ricadeva come pioggia sulla battigia. In lontananza, lungo la spiaggia, si sentiva il ruggire delle onde, che gridavano con voce roca, e, sentendo quel suono, è facile immaginare il motivo per cui a quel territorio fosse stato dato quel nome evocativo.

In una notte come quella non sarebbe stato possibile lavorare al relitto, anche se i due l'avessero raggiunto o fos-



sero riusciti a trovarlo nel buio pesto. Rimasero in attesa per un po', ma vedendo che era inutile, tornarono sconsolati verso casa, sperando ingenuamente che la sera seguente sarebbe stata più propizia.

Vane furono le loro speranze. La tempesta continuò per due intere giornate, durante le quali, in nessun momento, a eccezione delle pause tra un'ondata e l'altra, il relitto era esposto. Alle sette di ogni sera i due giovani erano intenti a scrutare l'orizzonte dalle dune, nella infruttuosa attesa di poter esaminare la barca, sperando fino all'ultimo che una calma improvvisa li premiasse con l'occasione che attendevano. Quando la tempesta iniziò a indebolirsi, le speranze aumentarono e, la mattina del quattordici, quando si svegliarono e non sentirono più il vento fischiare tra i camini adiacenti alle loro soffitte, si riempirono di ottimismo. Quella sera andarono sull'isola del Bull pieni di aspettative, e tornarono a casa nella disperazione. Sebbene la tempesta si fosse acquietata, il mare era ancora grosso. Onde maestose, pesanti, cupe, senza spruzzi ma sormontate da minacciose creste di schiuma arrivavano distendendosi nella baia, avanzando e gonfiandosi a gran velocità, per andare a rompersi sulla distesa di sabbia con una tale violenza che qualsiasi tentativo di raggiungere il relitto era fuori discussione. Mentre Robert e Tom si affrettavano verso casa, dopo aver atteso fino all'ultimo momento sull'isola, e temendo quindi di essere in ritardo, si sentirono avviliti e demoralizzati. Ma avendo ancora una sola sera a disposizione per esplorare il relitto, temevano che, pur potendo contare su vento e marea favorevoli, un'ora non sarebbe bastata. Ma la speranza è l'ultima a morire, e il mattino seguente entrambi avevano quella sensazione di ottimismo che è figlia della disperazione: la sensazione che la ruota del destino debba prima o poi girare, e che sia il perdente sia il vincitore abbiano una sola vita da vivere. Man mano che si avvicinavano all'isola del Bull, quella notte, i loro cuori battevano così forte che riu-

scivano quasi a percepirli. Sentivano che c'era spazio per avere fiducia. Partendo dalla città, e durante l'intero il tragitto al chiaro di luna, videro che le grandi bandiere di fronte a Clontarf erano inclinate all'indietro e pensarono che oltre la spiaggia ci dovesse essere la stessa quiete. Tuttavia, ahimè, non avevano considerato il fatto che due grandi frangiflutti proteggono il porto, mentre la spiaggia del Bull è esposta ad ogni tempesta, e che le grandi ondate dell'Atlantico, rotte a nord e a sud della costa, ma ancora abbastanza forti da essere temute, spazzano il canale in lungo e in largo e vanno a infrangersi, con le maree, contro i porti e le baie del litorale. Pertanto, avvicinandosi alle dune, videro ciò che fece svanire le loro speranze all'istante.

La luna si alzò proprio davanti a loro, oltre il faro di Bailey, producendo un'ampia cintura di luce che si allungava oltre la nave del tesoro. Le onde, ora nere, tranne dove i raggi illuminavano i fianchi inclinati della barca, erano piatte; di tanto in tanto, quando si allungavano più del solito, permettevano allo scafo nero di emergere tra i raggi luminosi. Non c'era alcuna possibilità di raggiungere il relitto, dunque tornarono a casa rattristati, consci del fatto che la sera del ventiquattro dicembre sarebbe stata la data più prossima per un nuovo tentativo.

## INDICE

Tesori sepolti <i>di Bram Stoker</i>	5
La storia della polvere bianca <i>di Arthur Machen</i>	33
Il diavolo nella torre <i>di Edgar Allan Poe</i>	57
Il sogno <i>di Mary Shelley</i>	69
Hypnos <i>di H.P. Lovecraft</i>	89
Note	101



## RAGGI

138. AA.VV., *Racconti di mezza estate*
139. Reginald Arkell, *Bentornato Charley Moon!*
140. Vladan Desnica, *Le primavere di Ivan Galeb*
141. Somerville e Ross, *Memorie di un giudice di campagna*
142. John Galsworthy, *In tribunale*
143. AA.VV., *Quando Babbo Natale arrivò a Simpson's Bar*
144. Elizabeth Gaskell, *Lois la strega*
145. AA.VV., *Storie di fantasmi*
146. Elizabeth Stoddard, *La famiglia Morgeson*
147. AA.VV., *Pene d'amore di una gatta inglese*
148. Octave Mirbeau, *Dingo*
149. Grant Allen, *La ragazza con la macchina da scrivere*
150. Bram Stoker, *La dama del sudario*
151. D.H. Lawrence, *St. Mawr*
152. John Galsworthy, *In affitto*
153. Virginia Woolf, *Flush*
154. Emilio Salgari, *La Bohème italiana*
155. Louisa May Alcott, *Una cenerentola moderna*
156. Booth Tarkington, *Diciassette anni*
157. Mary Wollstonecraft, *Mary*
158. Edith Nesby, *Il gioco*
159. Jane Austen, *Juvenilia*
160. AA.VV., *Il party in giardino*
161. Elizabeth Myers, *La signora Christopher*
162. D.H. Lawrence, *Il ragazzo nella prateria*
163. Willa Cather, *Lucy Gayheart*
164. Elizabeth von Arnim, *Il giardino di Elizabeth*
165. Matilde Serao, *Trenta per cento*

166. Annie Haynes, *Il delitto di Abbey Court*
167. Elizabeth Stoddard, *Il destino dei Parke*
168. Annie Hayes, *Il delitto di Abbey Court*
169. Louisa May Alcott, *Il fantasma dell'abate*
170. AA.VV., *L'ospite di Natale*
171. Jules Verne, *Parigi nel XX secolo*
172. Edith Wharton, *I ragazzi*
173. Charles Dickens, *Lo stregato e il patto con il fantasma*
174. Alexandre Dumas, *Alì Pascià*
175. John Galsworthy, *Casa Forsyte*
176. Jerome K. Jerome, *Diario di un pellegrinaggio*
177. Virginia Woolf, *La famiglia Pargiter*
178. Sherwood Anderson, *Molti matrimoni*
179. Frances Hodgson Burnett, *La figlia di Lowrie*
180. Honoré de Balzac, *Fisiologia dell'impiegato*
181. Zelda Fitzgerald, *Lasciami l'ultimo valzer*
182. E.T.A. Hoffmann, *Vita e opinioni del gatto Murr*
183. Thomas Hardy, *Piccole ironie della vita*
184. H.G. Wells, *Gli amici appassionati*
185. AA.VV., *Un'estate in giallo*
186. Georges Bernanos, *Un delitto*
187. AA.VV., *Una notte d'estate. E altri racconti*
188. Jerome K. Jerome, *Pensieri oziosi di un ozioso*
189. Emily Eden, *Una coppia quasi perfetta*
190. Theodore Dreiser, *Matrimonio per uno. E altre storie coniugali*
191. Armitage Trail, *Scarface*
192. Albert Payson Terhune, *Lad un cane*
193. August Strindberg, *I segreti dei fiori*
194. Raymond Geiger, *Nuove storielle ebraiche*
195. Jorge Icaza, *Huasipungo*
196. AA.VV., *La casa stregata. E altri racconti del mistero*

197. Ferenc Molnár, *La piccola pasticceria*
198. René Dalize, *Il club dei nevrastenici*
199. AA.VV., *Gattitudine. E altri racconti felini*
200. AA.VV., *L'albero di Natale. E altri racconti*
201. Stephen Vincent Benét, *Racconti prima della mezzanotte*
202. John Galsworthy, *La casa di campagna*
203. Edith Wharton, *Racconti di uomini e fantasmi*
204. Elizabeth Gaskell, *La cugina Phillis*
205. Emily Eden, *Una casa quasi perfetta*
206. Rahel Sanzara, *La bambina scomparsa*
207. Sarah Orne Jewett, *Il paese degli abeti aguzzi*
208. E.T.A. Hoffmann, *La sposa tirata a sorte*
209. Ernst Weiss, *Franziska*
210. AA.VV., *Il cane sportivo. E altri racconti*
211. Henry James, *L'allievo*
212. Alice Berend, *I fidanzati di Babette*
213. Louisa May Alcott, *Enigmi*
214. John Galsworthy, *L'albero delle mele*
215. Elizabeth Gaskell, *Lizzie Leigh*
216. Charlotte Brontë, *Il segreto*
217. Sybil G. Brinton, *Vecchi amici e nuovi amori*
218. Ross Lockridge, *Raintree County – L'albero della vita*
219. John Galsworthy, *Il patrizio*
220. AA.VV., *La camera rossa e altre storie misteriose*
221. Adalbert Stifter, *Uno scapolo*
222. Alphonse Allais, *L'affaire Blaireau*
223. Louis Pergaud, *Da Goupil a Margot. Storie di animali*
224. AA.VV., *La cena di Natale. E altri racconti*
225. Wilkie Collins – Charles Dickens, *La pericolosa avventura di  
alcuni prigionieri inglesi*
226. Meredith Nicholson, *I misfatti di Babbo Natale*

227. Ann Radcliffe, *Il romanzo della foresta*
228. Elizabeth Gaskell, *Nord e Sud*
229. Louisa May Alcott, *Enigmi* (testo a fronte)
230. Léon Frapié, *L'inserviente*
231. Miloš Crnjanski, *Diario di un reduce*
232. Harry Persons Taber – Carolyn Wells, *Agenzia matrimoniale*
233. Cyrano de Bergerac, *L'altro mondo*
234. Maurice Leblanc, *Finalmente le ali!*
235. Roberto Arlt, *Segreti femminili*
236. Louisa May Alcott, *Mutevoli umori*
237. Mary Elizabeth Braddon, *Henry Dunbar*
238. Edith Nesbit, *Un'incredibile luna di miele*
239. Edogawa Ranpo, *Il demone dai capelli bianchi*
240. Kate Chopin, *Il difetto*
241. Robert Louis Stevenson – Lloyd Osbourne, *Il riflusso della marea*
242. Frances Hodgson Burnett, *Una nobile donna*
243. AA.VV., *Racconti del vampiro*
244. Katherine Mansfield, *Preludio*
245. AA.VV., *Sogni di Natale*
246. Margaret Oliphant, *Miss Marjoribanks. Cronache di Carlingford*
247. Ellen Glasgow, *In questa nostra vita*
248. Edith Nesbit, *L'innamorato indeciso*
249. Sherwood Anderson, *Riso nero*
250. Elizabeth Gaskell, *Lontano nel tempo*
251. Edgar Lee Masters, *I bambini del mercato*
252. AA.VV., *Antologia dello humour. A cura di Mark Twain*
253. Yone Noguchi, *Diario americano di una ragazza giapponese*
254. Edith Wharton, *Le sorelle Bunner*
255. Frances Trollope, *La vedova Barnaby*
256. Benjamin Disraeli, *Sybil*
257. Thomas Love Peacock, *L'abbazia dell'incubo*





Stampato da Print on Web Srl  
Via Napoli 85 – 03036 Isola del Liri (FR)  
per conto di Lit Edizioni s.a.s.